

Giovani e lavoro «Polo di Lentate modello per tutti»

Made expo. Federlegno forma da sé il personale. Il nuovo centro voluto dagli imprenditori brianzoli. Entro due anni pronti per le aziende 250 ragazzi

MILANO

MARILENA LUALDI

Le imprese del legno e ora anche dell'edilizia si sono formate da sé il personale che serve per guardare al futuro. L'hanno fatto con le proprie forze, ma anche trovando un supporto istituzionale. Che ha permesso di lanciare il Polo formativo del legno a Lentate in una manciata di anni, di progettare e inaugurare già tra pochi mesi una sede nuova e poter puntare su un numero di 250 ragazzi.

Storia virtuosa

Non è una favola, ma una storia virtuosa di cammino di formazione, affrontato insieme tra pubblico e privato, presentato ieri a Made expo dal presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini e dall'assessore regionale Valentina Aprea, con il presidente di Velux Massimo Buccilli (realità che ha puntato un milione e mezzo sul progetto di costruzione della sede, nel segno della ecosostenibilità), lo studio Nardi Castiglioni e il presidente di Aslam Angelo Candiani. Il Polo è nato grazie alla volontà e alle risorse in primis degli imprenditori brianzoli ed è una best practice che - ha detto Orsini - si vuole esportare in altri distretti. «Aviamo bisogno» - ricorda il presidente di FederlegnoArredo - di avere personale qualificato e dovevamo ridurre il gap iniziale per poter entrare, con un apprendistato che prima di fatto era lungo». Un comparto

che dà lavoro a 320 mila persone. L'entusiasmo si impone nella parole di Valentina Aprea: «Ho scritto anche un libro testimonianza su questa esperienza. Studiare un lavoro in azienda, trovare un lavoro a scuola. Abbiamo capovolto un paradigma». Se il progetto della nuova

Il programma

Mercati esteri e terremoto

Ultimi due giorni di eventi a Made expo e il programma mette in campo temi cruciali, dai mercati esteri al terremoto. Oggi alle 10 via per un dibattito sull'edilizia scolastica e la necessità di progettare spazi a misura di bambino. Tra i relatori anche Valentina Fischella, progettista Carusel 4 life, che mercoledì ha potuto mostrare al ministro Delrio questa parte di Made expo ritagliata proprio per i più piccoli. Alle 11 invece il presidente della fiera Roberto Snaidero e il presidente di Ice Michele Scannavini parleranno del mercato iraniano. Alle 11 spazio all'economia circolare, mezz'ora dopo alle 15 l'argomento portante sarà la risposta all'emergenza sisma, che passa dalla prevenzione. Domani lectio magistralis di Vincenzo Latina, vincitore del Premio Architetto italiano 2015, Francisco Mangado, vincitore del premio Berlin Art Prize 2017 nella categoria di architettura e Luca Molinari, critico storico dell'architettura. Presidente giuria Archmarathon. M.LUA

sede in via Don Gnocchi, nell'area dell'ex parco militare, è di 3,5 milioni; un milione è stato garantito dalla Regione.

Uno sguardo alle figure professionali dell'Its: gli operatori del legno triennale risultano 55, di cui 5 apprendisti di primo livello al terzo anno. Poi c'è il diploma di tecnico del legno, quarto anno, con 9 apprendisti di primo livello. Ha detto l'assessore con forza: «Vogliamo un mercato che possa aggredire i mercati globali». E di fatto a Lentate si trovano figure come il manager dell'export, persone che devono tutelare e vendere il made in Italy, quindi conoscere bene di ciò che presenteranno ma allo stesso tempo parlare le lingue.

La new entry

Ieri poi la new entry: il nuovo corso triennale per formare gli operatori edili delle costruzioni in legno.

Un dato su tutto per i diplomati: tra i primi 20, ecco che 18 hanno già trovato lavoro. Senza contare l'operazione imponente sull'area a Lentate, per far fiorire questa sede super innovativa come la formula scolastica: «Abbiamo cancellato una polveriera - spiega Candiani - E anticipato con la Regione il Jobs Act di un anno. I nostri ragazzi possono lavorare studiando e viceversa, possono andare avanti e allargare le competenze. A settembre saremo pronti per trasferire la scuola lì e crescere. Senza contare che facciamo an-



Alberto Bergna, il presidente della regione di Lubusz e Paolo Galbati



Massimo Buccilli, Emanuele Orsini, Valentina Aprea e Angelo Candiani

«I nostri ragazzi possono lavorare studiando e allargano così le competenze»

che formazione continua». Con questa sferzata di energia, Made expo oggi e domani prosegue (ore 9-18).

E registra delegazioni straniere: ieri un gruppo di imprenditori polacchi nel campo edile, ha anche visitato ComoNext, si è confrontato con il presidente della Cna (che organizza l'evento) Enrico Benati.

La visita del ministro

Case in legno per rispettare l'ambiente e risparmiare

Una giornata incentrata sulle riqualificazioni e sul rapporto tra edilizia e ambiente, quella che si è svolta ieri. Il ministro Gian Luca Galletti a Made expo ha visitato diversi stand con il presidente della rassegna Roberto Snaidero e il presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini, si è soffermato proprio sull'ambiente, che è la sua delega istituzionale. Ha prima di tutto inaugurato lo spazio Buildsmart sostenibilità e proprio in questa cornice ha mandato messaggi forti e chiari. Partendo dalla quarta rivoluzione industriale che - ha ribadito - «vede oggi il rifiuto trasformato da costo in materia prima». Galletti ha poi focalizzato l'intervento sull'importanza dell'innovazione, per lui portata in modo convincente dalle imprese a Made expo, e sull'economia circolare.

Le riqualifiche energetiche hanno scandito il dibattito successivo, con la visione delle città da adeguare sia per un rispetto più saldo della natura sia per garantire risparmi agli inquilini. Ma non solo perché un altro elemento concreto è stato l'accordo firmato da Unicredit Leasing spa e FederlegnoArredo per acquistare case in legno. Alla base dell'intesa, il protocollo Sistema Affidabilità LegnoEdilizia, che ora sarà utilizzato da Unicredit Leasing per valutare la competenza e sicurezza dell'impresa, come pure la qualità dell'immobile in bioedilizia che verrà finanziato. Si potrà dare credito sulla prima casa attraverso un apposito prodotto leasing, che garantisce più detraibilità fiscale rispetto sul mutuo per i giovani sotto i 35 anni. Il presidente di Assolegno Marco Vidoni ha espresso soddisfazione per quest'accordo che diventa una «leva di differenziazione sul mercato». Anche l'ad di Unicredit Leasing Corrado Piazzalunga ha ribadito che si tratta di un «connubio perfetto di innovazione di prodotti, la bioedilizia, tecnologia al servizio dell'ecosostenibilità, e il nostro leasing Valore Casa». M.LUA

Marchi storici, 24 aziende da tutelare

Erba

A Lariofiere presentate le agevolazioni per le aziende con più di cinquant'anni

Il ministero dello sviluppo economico premia quelle piccole e medie imprese che hanno sempre investito in strategia di tutela del marchio ed emette un bando per la concessione delle agevolazioni alle imprese per la valorizzazione dei marchi la cui domanda di deposito sia antecedente al 1 gennaio 1967.

Se ne è parlato ieri a Lariofiere con le rappresentanti di Unioncamere Stefania Salvatore ed Eliana Nicosia durante un incontro organizzato dalle Camere di Commercio di Como e di Lecco e introdotto da Rossella Pulsoni, segretario generale della Camera di Commercio di Lecco. Un'iniziativa che potrebbe coinvolgere 24 imprese nella



Lorena Prandi, Stefania Salvatore e Eliana Nicosia

provincia di Como e una decina nella provincia di Lecco. «Si tratta di incentivi per la promozione dei marchi storici che nel tempo hanno rappresentato il Made in Italy e presenti sul territorio italiano da oltre 50 anni - hanno spiegato le relatrici - Le risorse disponibili per l'attuazione del bando ammontano complessivamente a 4 milioni e 500 mila euro e sono concesse nella for-

ma del contributo in conto capitale e nella misura massima dell'80% delle spese sostenute per l'acquisizione di servizi specializzati e del 50% per l'acquisto di macchinari, attrezzature e software. Chi partecipa al bando ha buone possibilità di ricevere i finanziamenti proprio per il numero ristretto di queste imprese». Quali sono le spese ammissibili al bando? L'impresa potrà

richiedere un'agevolazione per l'acquisto di servizi specializzati esteri e di beni strumentali a uso produttivo correlati alla realizzazione del progetto, suddiviso in due fasi.

La fase 1 è relativa alla valorizzazione produttiva e commerciale del marchio, quali realizzazione di prototipi e stampi (importo massimo dell'agevolazione 40 mila euro finanziabile per l'80%), acquisto di nuovi macchinari e attrezzature (30 mila euro finanziabili al 50%), consulenza tecnica e ammodernamento e all'efficientamento della catena produttiva (15 mila euro all'80%), consulenza specializzata nell'approccio al mercato (5 mila euro all'80%). La fase 2 facoltativa è finalizzata a rafforzare il marchio per la sua estensione a livello comunitario e internazionale. Per informazioni si può contattare il numero di assistenza 06.77713810 o contattare l'indirizzo email info@marchistorici.it. B. Mag.

Preziosi e Artsana Joint venture più forte

L'accordo

La società dei giocattoli si ricapitalizza, cambia nome e diventa Prénatal Retail Group

Cambio di nome e rafforzamento finanziario: sono le ultime novità della joint venture dei giocattoli fra Artsana e Preziosi, Mfe2 che d'ora in poi si chiamerà Prénatal Retail Group.

L'assemblea di recente ha infatti provveduto a effettuare un aumento di capitale - ha raccontato Milano Finanza - e la società di Grandate ha confermato nelle ore successive - a pagamento da 24,7 a 40,7 milioni: questo è avvenuto con l'emissione di 16 milioni di nuove azioni, ciascuna dal valore nominale di un euro.

Un'operazione condivisa e sottoscritta da entrambi i so-

ci dunque, ricapitalizzazione compresa. Il giornale finanziario infatti rileva che nello studio del notaio Massimo Caspani si è presentato anche Enrico Preziosi: il presidente di Giochi preziosi detiene infatti il 50% della ormai ex Mfe2, la restante quota è dell'azienda di Grandate (oggi per il 40% della famiglia Cattelli dopo l'ingresso del fondo Investindustrial guidato da Andrea Bonomi).

Dunque il disimpegno da parte di Preziosi su cui erano circolate delle voci in passato, sembra proprio infondato e l'alleanza continua anzi con nuove prospettive.

L'altra novità è appunto il cambio di nome, che fa riaffiorare il nome del noto marchio di Artsana, Prénatal. Obiettivo dare un nuovo slancio alla joint venture dei giocattoli.

M. Lusa.

Scuola, addio settimana lunga Weekend sacro anche alle medie

Istruzione. Fra le elementari solo nel plesso di Lora si fa lezione anche al sabato. Ma ora il tempo prolungato piace anche per i più grandi: «I genitori vogliono i figli a casa»

SERGIO BACCILIERI

Nelle scuole dell'obbligo di Como la settimana lunga si sta estinguendo, le esigenze delle famiglie sono mutate rispetto ai tempi e alle possibilità del passato.

Andare in classe dal lunedì al venerdì, salvo rarissime eccezioni, è già una regola in tutte le scuole primarie e dell'infanzia, ora però la settimana corta sta diventando maggioritaria anche nelle scuole medie, le secondarie di primo grado.

Guardando la mappa della città le scuole di Lora sono una mosca bianca. Nell'istituto Como centro città tutte le elementari hanno la settimana corta, alla Parini quest'anno le iscrizioni per la lunga sono state troppo poche, le sezioni con lezioni anche il sabato non verranno più attivate, fatto salvo il corso musicale. All'istituto Borgovico si sta in classe dal lunedì al venerdì alla Corridoni, alla Filzi, alla Sauro, alle medie di Tavernola e anche alla media Foscolo, tranne poche sezioni come il musicale.

Ultimo anno ad Albate

Ad Albate resiste in piazza IV Novembre una sola sezione della primaria con la settimana lunga, giunta al quinto anno si estinguerà, alle medie invece da quest'anno la settimana senza il sabato ha più classi rispetto all'orario tradizionale. A Rebbio, dove c'è già la corta per le primarie, una sola sezione delle secondarie ha scelto il sabato. «La tendenza è netta - dice la preside **Daniela De Fazio** - le famiglie chiedono di accorciare la settimana».

«È un fenomeno ormai inarrestabile - aggiunge il preside di Prestino **Michele Giacci** - i genitori vogliono i figli a casa il sabato». Ma li vogliono anche a scuola fino a tardi nei pomeriggi settimanali. Infatti la settimana corta ha un carico orario più pe-

sante rispetto alla lunga, che invece scioglie le lezioni su sei giorni e non su cinque. A Prestino le primarie hanno tutte la settimana senza il sabato, alle medie quest'anno c'è stato il sorpasso, le sezioni con la settimana corta sono la maggioranza.

Eppure alla Aldo Moro di via Picchi e alla Marie Curie di San Fermo solo due anni fa la settimana corta nemmeno esisteva. A Como Lago, in via Brambilla, la settimana corta vale per tutti, alle elementari e alle medie, come a Civiglio e a Brunate. A Como Nord c'è una sola classe della primaria che fa lezione al sabato a Monte Olimpino, mentre alle secondarie siamo arrivati al 50 e 50.

«Da noi fino al sabato»

«Noi no, abbiamo mantenuto ovunque e per tutti la settimana lunga - dice **Michela Ratti**, la dirigente dell'istituto comprensivo Lora Lipomo - sia alle primarie che alle secondarie di primo grado. Il discorso è diverso per la scuola di via Montelungo che solo fino all'anno scorso apparteneva al comprensivo Como Borghi ed ha da anni la settimana corta. Andare a scuola al sabato è una scelta delle nostre famiglie, alcune, è vero, hanno alzato la mano per la settimana corta, ma nel nostro quartiere è ancora un numero minoritario. Le iscrizioni poi ci confortano, alcune mamme ci scelgono pur arrivando da lontano, l'organizzazione oraria può essere una delle principali motivazioni. Ma soprattutto la settimana lunga è stata difesa dal voto del collegio docenti, dagli insegnanti. Per gli alunni stare a lungo in classe al pomeriggio è una fatica, il loro tempo libero nell'arco della giornata viene ridotto. Di contro però possono esserci svariate esigenze lavorative dei genitori che fanno optare per il tempo prolungato».



LA PROVINCIA
VENERDÌ 10 MARZO 2017

Sempre più numerose le scuole che scelgono la settimana corta

«Così l'orario si adegua al nuovo ruolo della donna»

«Settimana corta? Sono cambiati i tempi». **Francesca Paini**, nota professionista del terzo settore impegnata da tempo in Confcooperative, è anche una mamma comasca, già arruolata nelle associazioni dei genitori di Civiglio e di Como città.

«È appena passato l'8 marzo, io credo che la settimana corta nelle scuole sia il prodotto del nuovo ruolo della donna - dice Paini - la società è cambiata, le

giovani coppie lavorano, le mamme al pomeriggio non possono permettersi di uscire dall'ufficio all'una, non tutti hanno l'aiuto dei nonni. Al sabato, finalmente, i genitori vogliono stare con i loro figli. Lora forse fa eccezione perché è ancora un paese, ha una forte rete familiare».

Ma al pomeriggio così le scuole non rischiano di diventare un parcheggio? «Un'ora di lezione in più al giorno non credo crei gravi danni - dice ancora Paini -

e poi anche la scuola si modifica in base alle necessità familiari. Per esempio tutti questi movimenti di mamme "basta compiti" scaturiscono proprio dalla volontà di non far fare esercizi ai bimbi che stanno in classe fino alle 16. Adesso infatti va di moda la classe capovolta: leggi il libro a casa e in classe ti arrovelli con esercizi e lavori di gruppo».

La famiglia quindi è schiacciata dalle necessità lavorative. «Crisi economica a parte, il fatto che le mamme lavorino è un bene. La scuola però occupa un tempo importante nella vita dei nostri figli, anche i momenti liberi devono trovare spazio».

S.Bac.

Servizi sociali, cambiano le regole Esenzioni più difficili a Mariano

Le norme. Le tariffe non saranno rialzate, sarà dimezzato solo il costo per il trasporto anziani
L'assessore: «Ma introdurremo alcune fasce intermedie di reddito per aiutare chi è in difficoltà»

MARIANO COMENSE

SILVIA RIGAMONTI

Si alza il tetto massimo per richiedere l'esenzione mentre si mantengono invariate le quote di compartecipazione richieste ai cittadini per coprire i costi dei servizi erogati dal settore politiche sociali a domanda individuale. Il Comune di Mariano rivede per il 2017 il tariffario di nove differenti prestazioni che vanno dall'assistenza domiciliare al centro ricreativo diurno con particolare attenzione al trasporto anziani e disabili, servizio passato da gratuito a pagamento solo l'anno scorso.

«Negli ultimi anni è cambiata a livello nazionale la scala di riferimento dell'Indicatore della Situazione Economica. Modificate le modalità di calcolo, come Comune abbiamo scelto di intervenire affinché non si creino delle discrepanze tra reddito e quota richiesta per il servizio erogato». L'assessore con delega ai Servizi Sociali, **Simone Conti**, spiega i motivi alla base della revisione del tariffario. «Mantenute invariate le quote, la logica da noi scelta è stata quella di andare ad alzare il tetto massimo per l'esenzione e in un secondo momento introdurre più fasce intermedie per andare incontro a chi si trova in condizione di bisogno, evitando grossi salti da un reddito all'altro».

Cosa cambia

Eccezione fatta per il servizio dedicato al trasporto. In questo caso la tariffa richiesta al cittadino è stata dimezzata rispetto all'anno passato e oggi oscilla da un minimo di cinquanta centesimi a un massimo di 4 euro per chi usufruisce del servizio in modo continuativo e da un minimo di 4 a un massimo di 15 euro per gli

occasionali. «Consci del fatto che in questo settore gli Indicatori della Situazione Economica familiare risultano molto "starati" dalla componente patrimoniale abbiamo scelto di aumentare la fascia di esenzione dal pagamento portandola dai passati 7 agli attuali 9 mila euro - spiega -. Non l'unica azione messa in campo in un settore fruito in larga parte da anziani e disabili». Innalzata infatti la fascia oltre la quale si paga il massimo per la prestazione, portata da 15 mila a 20 mila e un euro, andando così a introdurre di riflesso una nuova balza intermedia.

La polemica

Da gratuito a pagamento, il trasporto di anziani e disabili è stato al centro di diversi dibattiti tra maggioranza e opposizione in sala consiliare. Approvata a maggio dell'anno scorso la richiesta di compartecipazione del cittadino al servizio, questa è stata infatti calcolata a partire dal primo gennaio 2016. Un valore retroattivo dell'imposta condannato all'unanimità dalle minoranze che, per voce di Lega Nord, accusavano il comune di non aver informato in modo puntuale l'utenza circa la decisione presa.

Una carenza ammessa dallo stesso assessore in estate ma riferita a un tempo limitato ovvero sino ad aprile. Conti sceglie così di riportare la questione ai numeri reali: «Sono sette le famiglie interessate dalla mancata comunicazione per un totale di 640 euro calcolato sui primi quattro mesi - spiega -. Esiste la volontà politica di andare a sanare questa situazione e ora stiamo cercando di capire quale sia la strada migliore da percorrere». Una strada che necessariamente deve passare dall'approvazione del bilancio.



LA PROVINCIA
VENERDÌ 10 MARZO 2017

Meno esenzioni per i servizi sociali, ma diminuiranno le tariffe per il trasporto degli anziani a Porta Spinola

L'accordo con gli scout per un aiuto nelle scuole

MARIANO

Gli scout di Mariano arrivano in sostegno delle iniziative comunali nelle veste di volontari per il servizio educativo pomeridiano. Non titolari ma figure a supporto della prestazione, nei giorni scorsi il municipio ha sottoscritto la convenzione che regola il rapporto con l'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani.

«Saranno inseriti tre ra-

gazzi all'interno del servizio educativo pomeridiano dedicato ai ragazzi delle medie ed elementari - puntualizza l'assessore con delega ai Servizi Sociali, **Simone Conti** -. Non solo aiuto compiti, l'obiettivo è conferire anche una maggiore valenza educativa e sociale al progetto magari portandolo nel tempo fuori dalle aule scolastiche».

Oggi all'interno dei plessi locali, l'intento finale è di

portare mano a mano l'iniziativa nelle sale civiche. «Come già avviene a Perticato e gli scout possono darci una mano in questo senso» aggiunge l'assessore. Otto articoli regolano l'accordo che vanta una durata annuale con possibilità di rinnovo e ampliamento della collaborazione tra le parti.

«All'interno della convenzione rimane infatti presente l'eventualità di veder impiegati i volontari in servizi differenti come può essere, ad esempio, il trasporto anziani se maggiorenni» conclude Conti.

S. Rig.

Da Como a Varese con il treno «In arrivo i convogli di Trenord»

Pendolari

Annunciato l'acquisto di cinque motrici che serviranno la linea dismessa nel '66

— Era l'estate del '66 quando il collegamento ferroviario Como-Varese (le due città distano 30 chilometri) veniva interrotto quasi in sordina. Da anni si parlava di ripristinarlo e, a conferma della bontà dell'iniziativa, qualche tempo fa era stata lanciata anche una petizione popolare, che aveva da subito raccolto importanti consensi. Ieri, nel corso della seduta della Commissione Speciale di Regione Lombardia per i Rapporti con la Confederazione Svizzera (presente l'assessore alle Infrastrutture e Mobilità Alessandro Sorte) è stato annunciato l'acquisto di cinque nuovi treni da parte di Regione Lombardia, di cui 4 già comperati: serviranno per la linea Como Varese, Malpensa e Lugano Bellinzona.

«Proprio così. I nuovi treni per garantire il collegamento Como-Varese attraverso l'interscambio di Mendrisio sono in arrivo. Treni - sotto l'egida di Trenord - che risponderanno agli standard europei e che potranno così sopportare la diffe-

LA PROVINCIA
VENERDÌ 10 MARZO 2017



Presto il collegamento ferroviario con Varese sarà riattivato

renza di tensione elettrica presente tra Italia e Svizzera, requisito fondamentale per assicurare la copertura della tratta Como Varese - conferma il consigliere regionale **Francesco Dotti**, vicepresidente della Commissione per i Rapporti con la Confederazione Svizzera -. Altro annuncio importante, dato oggi (ieri, ndr) in Commissione: sono stati ultimati gran parte dei lavori di adeguamento di gallerie e interscambi per consentire il passaggio dei treni di Alptransit (4 metri di altezza e 750 metri di lunghezza). Tema questo su cui era stato chiesto un "pressing" della Giunta verso Rfi a seguito anche degli incontri avuti con le istituzioni ticinesi e della Confederazione". Il

modello di riferimento per il collegamento Como-Varese è il Tilo, che oggi garantisce la copertura della linea transfrontaliera Milano-Bellinzona. Altro annuncio dato ieri in Commissione: l'apertura dell'Arcisate-Stabio, una delle opere più attese e travagliate del territorio a cavallo del confine, entro il 2017. Oltre ad Alptransit, in Canton Ticino procedono a passo spedito i lavori per l'ultimazione del tunnel del Ceneri, che collegherà Bellinzona con Lugano, ma che contribuirà ad abbattere i tempi lungo la tratta Milano-Ginevra. I lavori dovrebbero essere ultimati entro il 2020, anche se in base al crono-programma potrebbe essere inaugurato con qualche mese d'anticipo.

Dogane chiuse, la rabbia dei comaschi

Il caso. I sindaci di Colverde e Ronago a muso duro dopo l'annuncio della Svizzera di blindare i posti di frontiera «Pura demagogia, la criminalità non si ferma con le sbarre abbassate dalle 23 alle 5». Appello agli enti superiori

COLVERDE
MARCO PALUMBO

«Gli svizzeri fanno quello che vogliono, col fatto che...sono a casa loro. La chiusura notturna dei valichi minori è pura demagogia. Su questo non c'è dubbio. È bene che la Regio Insubrica convochi un Tavolo sulla Sicurezza aperto ai quattro Comuni dell'Unione Terre di Frontiera ed a Colverde in cui parlare di questa decisione che, per noi, si commenta da sola», dicono all'unisono **Agostino Grisoni** e **Christian Tolettini**, sindaci di Ronago e Colverde, i due Comuni comaschi in cui dal 1° aprile scatterà lo stop dalle 23 alle 5 (per sei mesi) delle dogane di Novazzano-Marcetto e Pedrinato-Drezzo. Il terzo valico interessato è quello varese di Ponte Cremenaga-Cremenaga.

L'annuncio ufficiale

Mercoledì l'annuncio ufficiale - ad onore del vero senza troppa enfasi - da parte del Governo di Berna, attraverso il Dipartimento Federale delle Finanze. Al contrario nel vicino Cantone il via libera di Berna - conseguenza diretta di una mozione presentata dalla consigliera nazionale leghista (e vicesindaco di Chiasso) **Roberta Pantani** - è stato salutato con tutti

Tolettini e Grisoni: «Penalizzati i residenti e i frontalieri»

gli onori del caso. E non poteva essere altrimenti, anche se dai 16 valichi minori inizialmente a rischio chiusura notturna si scesi in meno di due anni a 3.

«Questo provvedimento non fa altro che limitare la libera circolazione delle persone. E con questo intendo familiari che non potranno raggiungere altri familiari perché la dogana è chiusa. Siamo al paradosso. Non c'è un solo episodio criminoso che possa essere abbinato agli orari in cui verrà chiuso per parte svizzera il nostro valico - fa notare, contrariato, **Agostino Grisoni** - Non è certo chiudendo una dogana la notte che si limita la criminalità transfrontaliera. A Ronago - parlo del "mio" Comune - ci sono ampi tratti di "ramina" (la rete di confine, dr) talmente malridotti che consentono il transito non solo a piedi, ma anche con i mezzi».

La sicurezza

Sulla stessa lunghezza d'onda, il primo cittadino di Colverde, **Cristian Tolettini**, che aveva già bollato come "anacronistica" la decisione di chiudere i tra valichi all'indomani del via libera di Berna alla mozione di **Roberta Pantani**. «È una decisione quella assunta dalla Svizzera che non cambierà d'una virgola lo stato dell'arte circa la sicurezza lungo la linea di confine. Per contro andrà a penalizzare residenti e lavoratori. Ancora una volta la vicina Confederazione ha pensato bene di agire...in beata solitudine. E questo non può essere tollerato - osserva il sindaco di Colverde - Sinceramente, que-



La dogana di Drezzo di Colverde

sto provvedimento non mi toglierà il sonno, ma, ripeto, a livello istituzionale è inaccettabile che da Berna o dal vicino Cantone nessuno si sia degnato di comunicarci ufficialmente questa decisione».

La chiusura di ogni valico costerà alle casse federali 200 mila franchi. Nel computo delle spese sono incluse anche le infrastrutture come cancelli e quant'altro, considerato che a Drezzo - ad esempio - il cancello doganale è ubicato in territorio italiano. L'impressione è che la vicenda avrà importanti strascichi istituzionali, che inevitabilmente andranno a incrinare ulteriormente i già delicati rapporti di confine.

Anche tra gli svizzeri ci sono tanti scettici

La decisione di chiudere le dogane è arrivata nella giornata di mercoledì e subito annunciata da La Provincia. Decisione dopo sedici mesi di polemiche, di discussioni e di proposte.

Ampla eco sui giornali ticinesi. Il Corriere del Ticino ha dedicato un ampio richiamo in prima pagina e due pagine all'interno ospitando anche le reazioni da parte degli enti in-



Il Corriere del Ticino di ieri



Christian Tolettini



Agostino Grisoni

teressati. Una voce critica è quella di **Mauro Antonini**, comandante delle guardie di confine, secondo il quale «questo provvedimento darà soltanto un po' di sollievo, come l'assunzione di aspirina quando si ha mal di testa». Salvo poi aggiungere che «se il dolore persiste bisognerà andare a risolvere il problema alla radice. Il livello di sicurezza è già piuttosto elevato e si tratta quindi di identificare tutte le misure per consolidare quanto di ottimo esiste già tuttora». Insomma, una presa d'atto ma tra molti distinguo.

M. Pal.

L'INTERVISTA ROBERTA PANTANI. Vice sindaco di Chiasso e consigliera nazionale della Lega dei Ticinesi

VEDRETE, PURE GLI ITALIANI DORMIRANNO TRANQUILLI

«Sto tornando da Berna», dice - col suo consueto piglio deciso - la consigliera nazionale della Lega dei Ticinesi e vicesindaco di Chiasso, **Roberta Pantani**. E proprio da Berna - attraverso il solerte Dipartimento federale delle Finanze, mercoledì è arrivato il via libera alla chiusura notturna per sei mesi di tre valichi minori di confine, due dei quali ricadono sul Comasco.

Come giudica il provvedimento. È soddisfatta dell'annuncio, dopo mesi di rinvii?

«Diciamo che sono parzialmente soddisfatta del provvedimento. La mia mozione originariamente chiedeva la chiusura di tutti i valichi secondari durante la notte. Ne avete parlato di più volte anche

voide "La Provincia". Orasi inizia con 3 valichi, di cui 2 nel Mendrisiotto (entrambi al confine con Comuni comaschi vale a dire Ronago e Drezzo di Colverde. ndr)».

Isindaci in generale le autorità italiane affermano con convinzione che la Svizzera ha fatto tutto da sola. Almeno una lettera la si poteva inviare al di qua del confine.

«La misura è organizzata e gestita dalla Svizzera e dubito, data anche la risonanza che il provvedimento ha avuto, che le autorità italiane siano rimaste all'oscuro. Se ne è parlato a lungo anche da voi».



Roberta Pantani
Lega Ticinesi

Chi pagherà i 200 mila franchi (cadauno, ndr) necessari per chiudere i tre valichi?

«I costi sono stati notevolmente ridotti rispetto alle cifre inizialmente indicate e sono comunque a carico della Svizzera. E poi c'è di mezzo la sicurezza. Un segnale andava dato».

Quali sono i prossimi passi?

«Attendiamo ora di capire cosa accadrà in questi mesi sei mesi. Poi valuteremo il che il provvedimento ha avuto, da farsi. Certo è che non mi accontento che è stato adottato. A dispetto di tutto resto sempre dello stesso avviso».

E cioè?

«Cioè che non bastano due valichi chiusi la notte nel Mendrisiotto e uno nel Malcantone per parlare di "problema sicurezza" risolto. La linea resta la medesima ed è contenuta nella mia prima mozione: tutti i valichi secondari vanno chiusi nelle ore notturne. Chiedete ai nostri cittadini che cosa ne pensano: quelli che abitano nelle zone di riferimento delle tre dogane interessate dallo stop troveranno un po' più di tranquillità nelle ore notturne».

E al di qua del confine?

«Credo che anche gli italiani che vivono nei pressi della rete saranno un po' più tranquilli davanti a questo intervento».

M. Pal.



Il valico di Ronago

L'INCONTRO



Al Gloria il dibattito sui diritti delle donne

Con le scuole. Platea affollata dagli studenti delle superiori mercoledì allo Spazio Gloria in via Varesina in occasione dell'8 Marzo. Dopo la proiezione del film "7 minuti" di Michele Placido e la presen-

tazione di alcune storie di sindacaliste comasche si è aperto il dibattito. Nella foto da sinistra Serena Gargiulo della Uil, Caterina Valsecchi della Cisl e Chiara Mascetti della Cgil.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 10 MARZO 2017

Giornata mondiale del rene In cento ai test del Sant'Anna

Minaccia silenziosa

La diagnosi precoce e la prevenzione sono le armi più efficaci contro le malattie renali, che spesso si comportano da killer silenziosi e danneggiano i reni per anni senza sintomi. Una persona su dieci, infatti, ha problemi ai reni, ma spesso non lo sa. In Italia i dializzati cronici sono circa 50mila

Venerdì 10 Marzo 2017 Corriere di Como



Controlli al Sant'Anna in occasione della Giornata mondiale del rene

Sono un centinaio le persone che ieri, all'ospedale Sant'Anna, si sono sottoposte ai test gratuiti in occasione della Giornata mondiale del rene. I controlli sono stati effettuati dall'Unità operativa di Nefrologia e Dialisi, diretta da Claudio Minoretti. I medici e gli infermieri del reparto, capitanati dal nefrologo Stefano Mangano, hanno eseguito anche le misurazioni di pressione, peso e giro vita.

L'iniziativa, promossa dalla Fondazione Italiana del Rene, dalla Società Italiana di Nefrologia, dalla Croce Rossa, dall'International Society of Nephrology e dall'International Federation of Kidney Foundations, ha voluto ribadire l'importanza fondamentale dei reni per la salute, sensibilizzando l'opinione pubblica su un insieme di patologie in continuo aumento che possono condurre, se non prevenute, alla dialisi e al trapianto.

In particolare, è stato posto l'accento sulla correlazione tra malattie renali e obesità.

«I nefropatici veri e propri - spiega il dottor Mangano - erano il 5%, ma almeno la metà dei partecipanti aveva la cosiddetta sindrome metabolica, ovvero pressione e colesterolo alti ed era in sovrappeso».

ECONOMIA & FINANZA

Le scarpe italiane camminano in Vietnam

MILANO - La calzatura italiana e dell'Altomilanese vola in Vietnam, Australia e Cina. Sarà proprio Ho Chi Minh, capitale economica del Vietnam, la prima tappa di un road show di Assocalzaturifici che prenderà il via oggi. L'obiettivo è pre-

sentare l'ottantaquattresima edizione di theMICAM, la manifestazione internazionale della calzatura, in programma a Fiera Milano (Rho) dal 17 al 20 settembre, in concomitanza per la prima volta con la Settimana della Moda.

BROGGINI
ONORANZE FUNEBRI
CARONNO VARESEINO
dal 1952

CARONNO VARESEINO (VA) Via Rio Cocchino, 8
Tel. 0331.980.880 brogginipompefunebri@alice.it

Sulle tasse, fare cose normali

L'ANALISI Un Paese diviso fra povertà dilagante e fiumi di denaro contante. E nero



Si è aperta la "caccia" ai talenti del digitale

CARNAGO - «Dobbiamo trovare vita oltre le app» scherza uno dei soci di Studio Volpi presentando "15 minutes to Jump In", l'evento che il prossimo 24 marzo cercherà di trovare i primi due, tre progetti interessanti e innovativi che sfruttino le tecnologie digitali, da sviluppare attraverso il team di Quarry Up. Ad oggi sono una ventina le proposte pervenute attraverso il portale dell'iniziativa, il termine è quello del 17 marzo, successivamente saranno selezionate i candidati che potranno presentare la propria idea davanti ai professionisti dello studio.

«Ovviamente non sarà un X Factor», chiarisce, «sarà un momento professionale d'incontro tra di noi, le idee e le proposte che aspettano di diventare un progetto. Non potremo garantire per motivi di tempo un ascolto di tutti i candidati, abbiamo infatti ricevuto più progetti di quelli che, per questioni logistiche, riusciremo a vedere il 24. Saremo quindi costretti a fare una prima selezione, ma tutti i progetti che abbiamo ricevuto e che riceveremo verranno in ogni caso valutati».

Questa per Quarry Up, l'incubatore d'idee nato tre anni fa da un'idea di Studio Volpi, è la prima selezione. Il tema scelto è quello dell'innovazione digitale applicata ai prodotti industriali. Non solo app dunque ma anche progetti che sfruttino il digitale

per garantire l'innalzamento della qualità, funzionalità e performance di prodotti già presenti sul mercato, nonché rendere più semplice e perché non divertente la vita quotidiana.

«Un'opportunità anche per chi non verrà selezionato di mettersi in gioco, comprendere cosa non va nel suo progetto, e capire cosa ci si trova davanti».

«Un'opportunità anche per chi non verrà selezionato di mettersi in gioco, comprendere cosa non va nel suo progetto, e capire cosa ci si trova davanti».

«Un'opportunità anche per chi non verrà selezionato di mettersi in gioco, comprendere cosa non va nel suo progetto, e capire cosa ci si trova davanti».

La fascia d'età di chi si è proposto finora va dai 20 ai 35 anni, alcuni sono ragazzi con un'idea, altre sono start-up già avviate che vogliono crescere o consolidarsi.

Ad aprile ci sarà l'ufficialità dei profili selezionati e i prescelti avranno

quattro mesi di collaborazione con i professionisti dello studio per creare o apportare le migliori richieste al proprio prodotto.

«Inizialmente avevamo pensato ad un ambiente specifico dedicato a Quarry Up, poi abbiamo scelto invece di far lavorare chi verrà selezionato gomito a gomito con i nostri professionisti. Già questa è un'opportunità di crescita da non trascurare».

Al termine di questo periodo l'idea sarà presentata agli oltre duecento clienti dello studio Volpi, quale miglior biglietto da visita dell'essere una creazione seguita dalla professionalità di quest'ultimo?

Mattia Boria

SEGUE DALLA PRIMA

di GIANNI SPARTA

(...) Banconote collezionate negli anni del miracolo che fu anche tributario.

L'amico non ci ha detto com'è andata a finire. Probabilmente la coppia è stata invitata a tornare con le coordinate per un bonifico bancario, magari con un assegno. Roba tracciabile insomma perché nessun concessionario è così pazzo da sfidare i controlli della Guardia di Finanza. Ma la morale della scenetta merita di essere spiegata: sacche di povertà a parte - povertà nera verificabile nei luoghi dell'aiuto sociale, armadi di vestiti usati dietro le sagrestie delle chiese, mense che sfamano indigenti tutti i santi giorni, a pranzo e a cena - c'è in giro una liquidità enorme, nascosta e spendibile solo da chi la possiede. Parliamo del profondo Nord dove dagli anni '50 in poi, non solo con lavoro alla luce del sole, anche con giochi di prestigio fatti col contrabbando e l'usura, molti si sono garantiti una vita più che agiata per sé e per i discendenti.

Gente da additare al pubblico ludibrio? Assolutamente no: gente che veniva lasciata fare. Il cannone tirava e lo Stato chiudeva un occhio, a volte tutti e due. Tanto più che chi faceva marciare alla denuncia dei redditi non trasferiva il corrispettivo della frode alla Cayman. Se era un imprenditore coscienzioso reinvestiva i guadagni. Se non lo era accumulava soldi in nero, non immaginando che un giorno gli avrebbero impedito di comprarsi la Porsche Cayenne con quei rotoloni Regina. Problema di un governo affidato a un conte alle prese con il suicidio assistito del partito che lo ha messo provvisoriamente sul trono di Palazzo Chigi: come recuperare risorse, che ci sono in un'Italia assediata dai richiami di Bruxelles, dalle calamità naturali e con la faccia per terra a causa di una politica capricciosa, inconcludente e irritante? Forse pensando che prima o poi si troverà il modo di riportare alla luce, come fossimo a Pompei, i reperti archeologici della ricchezza accu-

mulata in anni euforici, Paolo Gentiloni è il terzo presidente del Consiglio che promette spericolare un taglio delle tasse. Chi viene scarnificato dal fisco, famiglie e imprese, dice che la misura è colma. Chi riesce a sottrarre non dice nulla, ovviamente, ma risulta che il numero dei portoghesi si mantiene stabile. Su quarantuno milioni di iscritti all'anagrafe tributaria, quattordici milioni dichiarano redditi nulli. Cioè non pagano dazio. Berlusconi s'era impegnato firmando un contratto davanti al notaio Bruno Vespa: due aliquote Irpef, 23 per cento nel minimo, 33 nel massimo. Ha toppato nei suoi anni di governo. Monti ha mandato la Guardia di finanza a Cortina, sotto Natale, poi ha purgato quelli che le feste le passano a casa: odiosa patrimonialità sulle rendite di Bot e Cct, cioè sui risparmi sani e limitati, pagata sulla casa. Infiere in questi giorni su Matteo Renzi ci pare da maramaldi: ascrivibili a lui risultano gli 80 euro donati a categorie deboli con qualche problema di obbligo alla restituzione perché ci sono stati errori di calcolo. Qualche idea? Fare per due anni un esperimento facile facile: dare alle famiglie l'arma con cui da una parte compensare il salasso fiscale e dall'altra almeno intercettare la Banda Bassotti che fa sparire dai conti pubblici 120 miliardi di euro. Sappiamo come vanno le cose con i fornitori di servizi, chiamiamoli genericamente così, per non urtare la suscettibilità delle singole categorie. Vuole la fattura? Paga centesimo. Non la vuole? Paga sessanta. Siccome nessuno è masochista in una famiglia che nulla ha da dedurre dalla dichiarazione dei redditi, spopola la formula del prebendo subito: quaranta risparmiati sono meglio che niente. Ma se quegli utilizzatori finali potessero contare su un forte risparmio che mettilo di euro da scalare dal reddito per spese ordinarie documentate, si salverebbero i cavoli dello stato esattore e la capra del cittadino tosato. Una volta Papa Francesco disse: non sono Superman, faccio cose normali. Con i nostri risparmiatori, qualcuno provi a imitarlo.



INCONTRO UNIVA

«Possiamo governare la finanza»

GALLARATE - «Di fronte ai grandi mutamenti che stanno coinvolgendo il sistema finanziario - spiega il Presidente dell'Unione Industriale, Riccardo Comerio - non possiamo, come imprenditori, stare fermi ad aspettare gli eventi. Dobbiamo, invece, saper governare la nostra finanza. Altrimenti l'alternativa è che siano altri soggetti con altre logiche e altri obiettivi rispetto a quelli dell'impresa, a decidere le sorti dei nostri business. E questo non ce lo possiamo permettere. L'innovazione finanziaria parte dal ripensamento della cultura d'impresa. L'imprenditore deve avere il coraggio di rimettersi in discussione aprendosi anche a nuovi orizzonti di conoscenza». Parole del numero 1 Univa pronunciate alla vigilia degli "Approfondimenti di Finanza - Scuola d'Impresa" organizzati dall'Area Credito dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese. Un ciclo di incontri che, solo nel 2016, ha registrato una platea di 342 partecipanti per 178 imprese del territorio. L'appuntamento è per oggi dalle 9.30 nella sede di

via Veneto a Gallarate. Fa i temi sotto i riflettori, la riduzione dei rischi aziendali attraverso strumenti come i derivati; gli interventi di Finlombarda per le imprese; le opportunità offerte dalla Sabatini 4.0; le tecniche per il controllo di gestione; il credito italiano deteriorato e l'impatto sulle aziende; la disintermediazione bancaria attraverso il crowdfunding. Con la riproposizione anche per il 2017 di altri sei convegni l'Unione Industriale si prefigge ancora lo scopo di accrescere la cultura finanziaria del sistema produttivo locale, accompagnandolo verso la conoscenza e lo studio di nuove e innovative formule per finanziare i propri investimenti. Interverranno Marco Crespi, responsabile Area Credito dell'Unione Industriale, Roberto Spiller, partner Komg (intervento sul "derivati come strumenti per la mitigazione dei rischi d'impresa e la nuova normativa civilistica"); Laura Oliva, Ceo di eKuota.com (intervento su "Valute e prezzi dei mercati finanziari: rischi e opportunità").

Ubi, un euro in dono per ogni donna assunta



La numero uno Letizia Moratti

BERGAMO - Letizia Moratti (nella foto), presidente del Consiglio di gestione di Ubi Banca, ha annunciato che, in occasione della Giornata internazionale della donna, l'Istituto di piazza Vittorio Veneto erogherà un contributo pari a un euro per ogni donna dipendente del Gruppo a favore di WeWorldonlus, l'organizzazione non governativa italiana, presente, oltre che nel nostro Paese, in Asia, Africa e America Latina, impegnata in campagne e progetti a favore di donne e bambini nelle aree dell'istruzione, salute, parità di genere e diritti delle donne, protezione e partecipazione. Alla fine dello scorso anno, le donne dipendenti del Gruppo orobico erano il 39,1% delle 17.560 risorse. Quasi il 30 per cento di esse occupa posizioni manageriali. Tra di loro, il vice-direttore generale e responsabile della divisione "wealth and welfare", Rossella Leidi, e Anna Chiara Svelto la quale, dieci mesi fa, ha assunto la direzione del servizio "affari legali e societari".

Presentando l'iniziativa a favore di WeWorld, la presidente Moratti, che dopo essere stata la prima donna a rivestire la carica di presidente della Rai e ad essere eletta sindaco di Milano, nella primavera dello scorso anno è stata chiamata alla guida di Ubi, ha affermato che «le donne sono multitasking e sempre in prima linea». La "numero uno" di Ubi, dopo aver riconosciuto che «è vero che le donne sanno prendersi cura dei familiari, degli amici, dei colleghi e dei clienti», ha rivelato che «stia-

mo lavorando intensamente perché questa cura e questa flessibilità di grande Gruppo multitasking divengano fattore di qualità della relazione con clienti e stakeholders». L'altro giorno, il Consiglio di sorveglianza di Ubi, presieduto da Andrea Moltrasio, ha approvato il bilancio consolidato e il bilancio d'esercizio della banca al 31 dicembre 2016.

All'assemblea degli azionisti, convocata per venerdì 7 aprile alle ore 14.30 nei padiglioni della nuova Fiera di Bergamo, verrà sottoposta la proposta di distribuzione di un dividendo unitario di 11 centesimi per azione. Gli azionisti di Ubi saranno chiamati inoltre ad approvare la proposta di un aumento di capitale di 400 milioni.

Loris Velati

DAL 7 AL 13 APRILE

Design week con Porcini e Rosita Missoni

VARESE - Manca poco più di un mese alla seconda edizione della Varese Design Week, l'evento che porterà in città novità e incontri nel segno del design e dell'arte contemporanea. Dal 7 al 13 aprile il territorio ospiterà gli appuntamenti della manifestazione dedicata al tema "Oltre il design", coinvolgendo numerose location cittadine, affiancate dallo splendido gioiello di Villa Fatti Tallacchini di Comerio e dall'area ex-Sonnino di Besozzo. È ancora possibile aderire al circuito della VDW, iscrivendosi entro oggi, 10 marzo. Per saperne di più è possibile consultare il sito www.varesedesign-week.va.it e le iscrizioni dovranno pervenire via mail entro venerdì all'indirizzo info@varesedesignweek.va.it. Partito il conto alla rovescia, l'associazione Vareseable scalda i motori di questa kermesse dal respiro internazionale che si preannuncia ricca di incontri e ospiti. Per la prima volta il varesino Mauro Porcini (nella foto), chief design officer di PepsiCo, sarà protagonista di un incontro al Salone Estense il 10 di aprile. Michael Jakob, docente di Storia e Teoria del paesaggio presso la Scuola di Ingegneria di Ginevra-Lullier, sarà presidente della giuria del concorso "Progettare una panchina" ispira-

to ad un suo saggio. Inoltre, a dare ampio respiro alla VDW sarà anche la partecipazione di alcuni designer stranieri provenienti da Praga e dal Belgio. In attesa del calendario completo della manifestazione si preannunciano di grande interesse alcuni appuntamenti fra cui la tavola rotonda dell'11 aprile, a cui è attesa la partecipazione di Rosita Missoni, l'omaggio a Giancarlo Piretti del 12 aprile e l'esposizione di un'importante opera di Marcello Morandini, artista, designer e presidente onorario della Varese Design Week.

Anna De Pietri



I modelli di elicottero previsti dall'accordo cinese sono nati proprio negli stabilimenti varesini: si tratta degli AgustaWestland AW119, AW169, AW139 e AW189

Gli elicotteri varesini fra Cina e Giappone

Leonardo sigla intese per il mercato orientale

ROMA - Leonardo e Shanghai Zenisun Investment «hanno annunciato l'intenzione di rafforzare ulteriormente la collaborazione strategica nel mercato elicotteristico civile in Cina». Spiega una nota del gruppo che conta le due aziende con le ali della provincia, l'ex AgustaWestland e l'ex Alenia-Aermacchi: «Il preesistente accordo di distribuzione viene ora rinnovato ed esteso considerando Shanghai Zenisun distributore unico per gli elicotteri civili di Leonardo e attribuendogli anche responsabilità sui territori di Hong Kong e Macao. I modelli di elicottero previsti dall'accordo sono gli AgustaWestland AW119, AW169, AW139 e AW189. Inoltre, per il preavviso la fornitura di servizi di addestramento e l'apertura di un centro di

personalizzazione del prodotto nel Paese». Leonardo spiega quindi che «attraverso queste iniziative Shanghai Zenisun diviene partner strategico di riferimento per Leonardo per le vendite di elicotteri civili in Cina». Sono oltre 80 elicotteri civili ordinati fino ad oggi da Sino-US International, controllata da Shanghai Zenisun, tra cui 55 elicotteri destinati a costituire il maggior servizio di elisoccorso cinese. E si contano più di 180 elicotteri di vario tipo venduti fino ad oggi a clienti in Cina per vari ruoli commerciali e di pubblica utilità. Intanto, «Leonardo ha annunciato un'ulteriore espansione della sua già significativa presenza nel mercato elicotteristico giapponese, con

nuovi contratti e consegne, portando gli ordini conseguiti nel Paese a circa 160 e la flotta in servizio a quasi 120 unità». Con la firma di un contratto da parte di un cliente privato per un AgustaWestland AW139 in configurazione vip, spiega una nota della società, questo modello di grande successo entra per la prima volta anche sul mercato corporate giapponese e sarà consegnato entro la fine dell'anno. «Insieme al distributore giapponese Mitsui Bussan Aerospace, Leonardo ha inoltre annunciato la consegna dal suo stabilimento di Philadelphia di quattro AW139 ai dipartimenti antincendio di Tokyo e di Sapporo e ai dipartimenti di protezione civile delle prefetture di Mie e Tochigi».

Prima l'accordo Meridiana, poi l'India

Qatar Airways verso nuovi scenari: premio come miglior compagnia d'affari

MALPENSA - Qatar Airways ancora non ha effettuato il closing di Meridiana che sta già pensando al passo successivo. Dopo l'acquisizione del 49 per cento della compagnia sardo-gallarese, un'operazione già slittata tre volte e che, stavolta, dovrebbe concludersi entro la fine di marzo, i petrodollari di Doha si sposteranno a oriente. «Dopo la conclusione dell'affare Meridiana sposteremo la nostra attenzione sull'India, dove abbiamo intenzione di aprire una compagnia interamente controllata da noi». Lo ha annunciato il Ceo Akbar Al Baker alla Rb di Berlino, dove è stata presentata la nuova classe business della compagnia. Conquistata l'Italia, una mossa che consente a Qatar Airways di penetrare in tutto il mercato europeo, il passo successivo sarà l'India, considerato un mercato in rapida espansione e dalle alte opportunità. E poi c'è già più di un pensiero anche sull'Africa, dove il grimaldello sarebbe Royal Air Maroc, intensificando gli accordi come primo passo verso un investimento diretto. Il rilancio del Gruppo Meridiana (formato da Meridiana fly e Air Italy) sarebbe dunque soltanto il primo passo verso un piano di lungo periodo molto più articolato su scala globale. Ma è un rilancio che attende ancora l'ok di Bruxelles: con qualche settimana di ritardo rispetto alla tabella di marcia, gli uffici dell'Antitrust della Commissione europea hanno finalmente avviato l'analisi dell'accordo Meridiana-Qatar e dovrebbero dare il proprio parere entro il 28 marzo. In caso favorevole si potrà procedere con il perfezionamento dell'accordo di conferimento e patto parasociale sottoscritto lo scorso 14 luglio, con il parere favorevole dei sindacati ottenuto in sede ministeriale che ha certificato i 396 esuberanti (di cui 150 circa basati a Malpensa) e un taglio degli stipendi di circa il 20 per cento. Nel frattempo la compagnia qatariota nei giorni scorsi ha preso parte all'Ima, l'Italian Mission Awards, il primo evento nazionale di business travel organizzato dalla società editoriale di Mission all'hotel Gallia di Milano. Qatar Airways, candidata in ben sei categorie, è stata premiata come "Miglior compagnia aerea per i viaggiatori d'affari". E ieri a Berlino ha presentato la sua nuova esperienza di Business class, la suite privata personalizzabile chiamata QSuite che dispone del primo double-bed del settore. Pannelli regolabili e monitor tv mobili al centro dei quattro posti permettono a colleghi, amici o famiglie che viaggiano insieme di trasformare lo spazio a disposizione in una suite privata, consentendo loro di lavorare, mangiare e socializzare insieme in totale riservatezza.

Gabriele Ceresa



Il gruppo lancia anche una suite extralusso per famiglie, colleghi o amici

Quando il business sa fare la cosa giusta

MILANO - Settecentosettanta espositori. Trecento appuntamenti. E 11 aree tematiche. Sono i numeri di "Fa' la cosa giusta!", la fiera nazionale del consumo critico e degli stili di vita sostenibili, che questo fine settimana (a partire da oggi) vivrà la sua 14esima edizione, di scena, come da tradizione, negli storici padiglioni di FieraMilanoCity. Non poche le novità per quel che riguarda la pattuglia di espositori della provincia di Varese. Qualche esempio? Dal gallarese Gai - Gruppo Acquisto Ibrido, un'associazione culturale che, sul modello dei gruppi di acquisto solidale, si propone di promuovere e incentivare l'acquisto di veicoli a basso impatto ambientale attraverso la creazione e il coordinamento di gruppi che potranno ottenere tariffe agevolate sul prezzo di vendita, al geranzese Monilidarte, le cui creazioni troveranno spazio nella sezione "critical fashion". Passando per la besanese Xupreme, con un innovativo prodotto per l'igiene e la cura degli ambienti, totalmente naturale, e Black

Milk - Fatto a Mano di Busto Arsizio, che porterà negli spazi della fiera accessori - per grandi, piccoli e cagnolini - interamente autoprodotti con materiali nuovi e di recupero. Sempre da Busto Arsizio arriva Geographical Research Association, che domani organizzerà un incontro formativo, condotto dal fondatore e presidente Michael Bolognini, per condividere la sua esperienza appresa in anni di esplorazione nei luoghi remoti della terra. Da segnalare, infine, altre due novità varesine nella categoria "pace e partecipazione": da una lato, l'associazione caritate Office Casona, che prende vita tra spazi abitativi aperti all'accoglienza di giovani e migranti e spazi produttivi dedicati alla gastronomia e all'artigianato; dall'altro, il Sole Onlus di Saronno, un'organizzazione senza scopo di lucro che si occupa da 20 anni di tutela dei diritti dei bambini e delle donne, con l'obiettivo di costruire comunità sostenibili.

Lu.Tes.



CONFARTIGIANATO

Dall'Europa al Faberlab

Si crea la App alimentare

TRADATE - Faberlab conquista l'Europa e non solo. Il laboratorio di progettazione, modellazione, prototipazione aziendale di automazione e stampa 3D di Confartigianato Imprese Varese si porta l'Europa in casa. Merito del progetto Erasmus plus e del liceo scientifico Curie, che fino all'11 marzo ospiterà a Tradate docenti e studenti di Spagna, Portogallo, Turchia, Grecia e Ungheria impegnati in un percorso biennale (1 settembre 2016 - 31 agosto 2018) finalizzato alla creazione di una app dedicata alla corretta alimentazione. Oggi la delegazione europea di Erasmus Plus - una trentina di persone in tutto - sarà al Faberlab dalle 11 alle 13 per una visita al laboratorio di stampa 3D, vedere da vicino come operano e cosa possono realizzare le stampanti 3D, per visionare i progetti realizzati dagli studenti del Curie e, magari, per estendere il progetto.

Postini, arrivano altri rinforzi

VARESE La conferma ieri in un vertice al Pirellino: situazione in via di miglioramento

VARESE - Meno disagi sul fronte delle poste grazie all'interessamento degli enti di ogni livello. Dai sindaci a Provincia e Regione, tutti tengono alta l'attenzione e i risultati si vedono: come annunciato nei giorni scorsi arriveranno altri 15 portalettere a tempo determinato che si sommano ai 40 entrati in servizio a gennaio. La notizia è stata ribadita ieri mattina dal sottosegretario regionale alle Riforme istituzionali, Enti locali, Sedi territoriali e Programmazione Daniele Nava che al termine del "Tavolo Poste" allo Ster di viale Belforte ha tracciato un bilancio: «Le ulteriori misure correttive promesse da Poste Italiane lo scorso 3 febbraio hanno trovato attuazione. Auspichiamo che possano essere risolutive e in grado di centrare l'obiettivo riducendo, sin d'ora, i disagi registrati in 53 Comuni della provincia dei Sette laghi». Gli incontri provinciali sono stati ideati con lo scopo di verificare, valutare e monitorare le criticità segnalate sui terri-



Confermate le assunzioni di nuovi portalettere in provincia (foto Archivio)

torio circa il recapito della corrispondenza. In particolare è stato affrontato il tema che sta maggiormente a cuore ai cittadini, ha spiegato il sottosegretario Nava: «I problemi rilevati riguardano il ritardo nel recapito delle bollette e le aperture a giorni alterni degli uffici postali. La solu-

zione delle problematiche di consegna postale è una priorità per Regione Lombardia». Spiega Nava: «Abbiamo già raggiunto due importanti risultati che sono significativi contingenti di personale a tempo determinato e la sospensione temporanea del Piano di riorganizzazione del

servizio». Da Poste Italiane, Gabriele Marocchi, responsabile del recapito regionale, ha rassicurato: «La distribuzione della corrispondenza in provincia di Varese si sta stabilizzando; superate le criticità delle festività nei centri di meccanizzazione postale. Inoltre, con l'inserimento

di 15 risorse a tempo determinato, in aggiunta alle 40 già in servizio da gennaio e con una revisione dell'attuale organizzazione, si punta a consegne più celebri». Il consigliere provinciale Paolo Bertocchi, anche a nome dei sindaci: «La Provincia ha mantenuto il ruolo di coordinamento e raccolto dati tra tutti i sindaci. Dei 53 Comuni che hanno segnalato i disagi servizi possiamo dire che in una trentina si è registrato un miglioramento nelle consegne. Poste ha comunicato che è stato dato seguito all'impegno delle assunzioni dei portalettere e si va verso il ripristino di un servizio adeguato. Come Provincia abbiamo portato sul Tavolo questo tema, affinché non si ripercuotano più sui cittadini: conseguenze dei ritardi di consegna delle scadenze, imputabili a volte a Poste Italiane, oltre a chi emette le bollette. Abbiamo chiesto a Regione e a Poste di riconvocare il Tavolo entro la fine di aprile per verificare la situazione».

La Prealpina 10.03.2017

Veronica Deriu

VARESOTTO E LAGHI

IL CASO «La distribuzione della corrispondenza sulla provincia di Varese si sta stabilizzando»

Poste lente L'azienda promette una soluzione

di **Matteo Fontana**

Si è svolto ieri mattina a Varese la riunione del tavolo Poste che ha affrontato i problemi registrati in molti Comuni della nostra provincia. I correttivi promessi dall'azienda stanno avviando alla normalizzazione del servizio di recapito a domicilio della corrispondenza. Gli incontri provinciali programmati dal tavolo regionale di monitoraggio e confronto tra Regione Lombardia, Poste Italiane e Anci Lombardia, sono stati ideati con lo scopo di verificare, valutare e monitorare le criticità segnalate dai territori provinciali sul recapito della corrispondenza. Sono stati più di cinquanta, i Comuni del varesotto ad aver segnalato problemi gravi relativi ad un servizio così importante. «Le ulteriori misure correttive promesse da Poste Italiane al tavolo del 3 febbraio hanno trovato, nell'incontro di oggi (ieri per chi legge), conferma di attuazione - ha affermato Daniele Nava, sottosegretario regionale alle Riforme e Enti Locali - auspichiamo che possano essere risolutive e in grado di centrare l'obiettivo, riducendo sin da ora, i disagi registrati in cinquantatré della provincia di Varese».

Al tavolo di ieri erano presenti i rappresentanti della Provincia come il consigliere Paolo Bertocchi e numerosi sindaci del territorio, tra cui quello di Malnate Samuele Astuti e di Cunardo Angelo Morisi; i primi cittadini presenti hanno rilevato un miglioramento della situazione, auspicando una conferma della tendenza e chiedendo a Regione e Poste un altro momento di confronto. «Grazie al lavoro degli enti coinvolti molti problemi sono in via di risoluzione - ha confermato Astuti su Facebook - invito co-



La Regione continuerà a monitorare la situazione e la prossima settimana si terrà una riunione del tavolo al Pirellone



Al tavolo di ieri erano presenti il consigliere Paolo Bertocchi e numerosi sindaci del territorio

munque i cittadini a continuare a inviare in Comune eventuali segnalazioni di disservizi».

«La distribuzione della corrispondenza sulla provincia di Varese si sta stabilizzando - ha dichiarato Gabriele Marocchi, responsabile del recapito regionale di Poste Italiane - con il superamento di alcune criticità



generate durante le festività nei centri di meccanizzazione postale; con l'inserimento di quindici risorse a tempo determinato, in aggiunta alle quaranta già entrate in servizio a gennaio e una revisione dell'attuale organizzazione, si punta con decisione all'obiettivo di una più efficace attività di consegna». La Regione continuerà

a monitorare la situazione e la prossima settimana si terrà una nuova riunione del tavolo regionale al Pirellone. «La soluzione delle problematiche di consegna postale è una priorità per Regione Lombardia - ha sottolineato Nava - un importante risultato raggiunto è l'introduzione di significativi contingenti di personale a tempo

determinato nelle aree che hanno evidenziato le maggiori criticità come in provincia di Varese».

I problemi più gravi rivelati dai Comuni hanno riguardato il ritardo nel recapito delle bollette e le aperture a giorni alterni degli uffici postali; criticità che i cittadini sperano siano in via di soluzione definitiva. ■

LA SITUAZIONE Ci sono molte persone a cui le bollette arrivano con mesi e mesi di ritardo

La polemica viaggia sui social E i sindacati espongono i problemi

Se Poste italiane assicura che la situazione sta rientrando alla normalità e alcuni sindaci danno conferma di ciò, non si placano tuttavia le polemiche tra i cittadini, che soprattutto su Facebook non trattengono la loro rabbia e frustrazione.

Tra i gruppi pubblici dei comuni si rincorrono le voci di chi accusa ritardi e disservizi, anche ai danni di genitori e parenti anziani.

Ci sono molte persone a cui le bollette arrivano con mesi e mesi di ritardo, con conseguenti more, se non disagi ben peggiori, come la sospensione temporanea delle utenze. «Ci hanno ridotto la luce

perché non ci è arrivata una bolletta - racconta Roberta, residente a Sangiano - ma saranno circa 9 mesi che la posta, se viene recapitata, arriva con mesi di ritardo». Lo stesso discorso proviene da più parti, in provincia. «So bene che la colpa non è del postino - aggiunge Roberta - I giorni alterni andrebbero pure bene, se davvero ci venisse garantita la consegna bisettimanale, cosa che però non succede».

A queste voci si aggiunge anche quella del segretario provinciale della Cisl dei Laghi, Onofrio Palella, il quale ritiene che la situazione sia un po' diversa rispetto a quella descritta da Poste Italiane.

«La politica dei giorni alterni e la non adeguata taratura della distribuzione rendono impossibile, combinate insieme, garantire la consegna ogni due giorni. Come sindacato chiediamo la rivisitazione dei parametri con cui è stato ridisegnato il piano di lavoro dei portalettere, costretti a coprire zone troppo vaste per le loro reali possibilità, e un ulteriore giro di assunzioni a tempo determinato di postini».

Palella ci tiene però anche a precisare che ormai Poste Italiane non ha più l'esclusiva sulla corrispondenza, quindi non è l'unica responsabile dei disguidi con le spedizioni. «Il



Ritardi nelle consegne Archivio

problema comunque rimane - spiega ancora il segretario - e riguarda principalmente l'organizzazione del lavoro. Che la situazione stia migliorando non deve far illudere nessuno, perché il recapito è un lavoro fluttuante, va ad ondate. Bisogna fare i conti con il fatto che l'azienda ha tagliato gli applicati nel settore del 30%. Si tratta di una riduzione troppo grossa: al prossimo picco sarà di nuovo il caos». ■

2 **FATTI NOSTRI**

L'INCHIESTA Un viaggio nel mondo delle figure professionali che svolgono un compito delicato nelle scuole

Educano i nostri figli Ma vengono "sottopagati"

di **Mario Catania**

■ Ci sono una serie di servizi scolastici che diversi comuni, come quello di Varese, hanno esternalizzato totalmente o in parte. Ad esempio il pre-scuola il dopo-scuola la mensa, l'assistenza domiciliare in casi particolari e l'assistenza alla persona come disabili o persone con disagi.

Quindi il comune per garantire il servizio fa degli appalti in cui ci sono cooperative accreditate, che quindi in teoria dovrebbero garantire una serie di parametri ai lavoratori, come la formazione continua degli educatori - che devono avere i titoli per poter svolgere questo lavoro - o la supervisione costante, perché spesso si incorre in situazioni complesse che necessitano un lavoro d'equipe. Nel garantire questo, le cooperative, per ogni educatore, prendono una quota di soldi dal comune.

Su Varese c'è un sistema misto e quindi sugli stessi servizi e con identiche mansioni lavorano gli educatori assunti dal comune e quelli che lavorano per le cooperative. Qual è la differenza?

«Innanzitutto la retribuzione», ci racconta una ragazza che ha fatto l'educatrice per diverse cooperative e che per ovvie ragioni ci ha chiesto di rimanere anonima, specificando che: «Io ho le stesse mansioni della mia collega, faccio le stesse identiche cose nello stesso posto di lavoro, e

nonostante da contratto lavoro anche più ore, guadagno molto meno (700 euro circa a fronte di oltre 1000) e senza alcun tipo di garanzia, nonostante nel tempo abbia avuto anche contratti a tempo indeterminato».

Chi lavora nelle cooperative non ha garanzie adeguate:

«Essendo legato ad un appalto che fa il comune e a dei soldi che arrivano daterzi, il lavoratore non ha nessuna garanzia. Innanzitutto i contratti per chi lavora nelle cooperative non prevedono 12 mensilità: il contratto viene interrotto a fine della scuola e viene puntualmente rinnovato 3 mesi dopo, alla fine delle vacanze e con la ripresa dell'anno scolastico».

E questo per chi ha la fortuna di avere un contratto, visto che con l'estensione dei voucher molte cooperative hanno utilizzato questo metodo di pagamento.

«Con il contratto a tempo indeterminato il paradosso è che la situazione può essere peggiore rispetto a chi ha un contratto a progetto, perché nel secondo caso almeno si può accedere alla disoccupazione, nel primo nemmeno quello».

Perché se un lavoratore ha un contratto a tempo indeterminato con una cooperativa che dovesse perdere l'appalto, può capitare che per mesi, ed in alcuni casi anche anni, i lavoratori non abbiano alcun lavoro da svolgere e non vengano



«**«** Ho le stesse mansioni della mia collega, faccio le stesse identiche cose nello stesso posto di lavoro, e nonostante da contratto lavori anche più ore, guadagno molto meno

no quindi retribuiti. È legale che sia così? No: però l'opzione sarebbe quella di fare una causa, ma nessuno, mentre sta lavorando ed ha bisogno del lavoro, si azzarda a farlo.

Altra cosa che succede spesso è che il contratto venga modificato in base all'esigenza della cooperativa: quindi un anno un lavoratore può fare anche 30 ore settimanali e l'anno dopo vedersene proposte 5 o 10, in base agli appalti. Mentre gli educatori comunali - circa una 50ina ed in costan-

te diminuzione negli ultimi anni - oltre ad avere il minimo contrattuale stabilito per legge, hanno anche l'orario stabilito.

Altra differenza di trattamento ad esempio nei casi di assistenza scolastica: se il bambino che deve essere assistito dall'educatore della cooperativa non si presenta a scuola, il lavoratore non viene pagato. Se la stessa cosa succede al dipendente comunale, resta a scuola e si mette a disposizione venendo retribuito. ■

I DISAGI Si tratta di un lavoro chiave per la società e molto importante. Eppure, non viene ancora valorizzato in maniera sufficiente

«L'attesa per lo stipendio è di tre mesi Così non posso costruirmi un futuro»

■ Quello dell'educatore dovrebbe essere un lavoro chiave nella società.

Parliamo di ragazzi che studiano e poi lavorano per dedicarsi spesso a bambini in difficoltà, che crescono scontrandosi già da piccoli con mille problemi, in molti casi senza nessuno che li tuteli. Una professione nobile, dall'alto valore sociale, che presuppone una scelta di vita e che a volte nel nostro Paese, più che un lavoro, diventa una vera e propria

pria missione.

Per molti di coloro che lavorano per le cooperative, «la scelta si riduce tra due possibilità: lavorare per grandi cooperative, che hanno centinaia di dipendenti e che quindi pagano con regolarità, dove però in genere i vertici non conoscono le persone che lavorano per loro e non ci sono supervisori o persone alle quali fare riferimento, oppure scegliere cooperative più piccole, con attenzione

e progettualità, che però, avendo introiti limitati, hanno spesso ritardi cronici nei pagamenti».

«L'attesa media di uno stipendio in questo tipo di strutture è di 3 mesi», ci spiega un'educatrice sottolineando che: «Spesso, anche dopo aver firmato un contratto, mancano i soldi per portare avanti i progetti e quindi vengono chiesti sacrifici come riduzioni sugli stipendi, che bisogna accettare per forza».

La situazione può diventare parecchio stressante: «Non puoi fare affidamento sullo stipendio. Sei un dipendente ma non c'è un giorno preciso in cui vieni pagato e quindi non puoi progettare nulla del tuo futuro, nemmeno le cose più piccole».

Il contratto a progetto in questo settore viene usato ampiamente e di recente è stato affiancato anche dai voucher.

«Ho avuto diversi contratti a progetto, ma il problema è che non esisteva il progetto: non avevi un orario e non si stabilivano i compiti. Le cooperative



Un asilo nido Archivio

hanno ampiamente sguazzato, anche quelle piccole e quelle più etiche, nei meandri della contrattualità malata». ■ M. Cat.

Sono educatrici ed educatori che si occupano di bambini disabili o con disagi e difficoltà di diverso tipo



L'INTERVISTA Parla l'assessore comunale Rossella Dimaggio

«È il problema del precariato E non possiamo intervenire»

«Non è una cosa che dipende dal Comune, i lavoratori firmano un contratto con le cooperative»

■ Per capire come si pone l'amministrazione comunale di fronte alla denuncia raccolta sulla disparità di trattamento, a parità di mansioni ed ore lavorate coi colleghi, degli educatori dipendenti comunali e di quelli che lavorano invece per le cooperative, abbiamo contattato prontamente l'assessore **Rossella Dimaggio**.

«Gli educatori comunali sono assunti con un regolare contratto a tempo indeterminato, mentre per quelli che lavorano per le cooperative non siamo noi a pagare lo stipendio: noi ci limitiamo a fare l'appalto per le cooperative, senza erogare direttamente lo stipendio ai loro dipendenti», precisa l'assessore ai Servizi Educativi del Comune di Varese.

Quello che stupisce è che gli educatori che lavorano per le cooperative abbiano però condizioni lavorative molto peggiori...

Sì, ma non è una cosa che dipende dal comune, i lavoratori firmano un contratto con le cooperative.

Certo, però se il Comune diminuisce il numero degli educatori (passati negli ultimi anni da oltre 100 a circa 50) è logico che aumenti il lavoro per quelli delle cooperative, no?

Sì, anche se adesso non mi ricordo il numero esatto o quanto guadagnino di preciso...

Dalle informazioni che ho l'educatore della cooperativa guadagna sui 700 euro a fronte degli oltre 1000 dei dipendenti comunali, a parità di mansioni e negli stessi posti...

I lavoratori delle cooperative lavorano ad ore, magari 2 ore con un bambino e 2 ore con un altro, ma non lavorano le stesse ore. Le nostre educatrici hanno il contratto previ-

sto per legge, mentre la cooperativa ci fornisce gli educatori a ore, sono modalità lavorative diverse.

In realtà no, nel senso che anche a parità di ore lavorative...

Non può essere a parità di ore lavorative perché gli educatori delle cooperative - non so per quante ore lavorino poi per la cooperativa - per il nostro comune potrebbero anche fare solo 3 ore in una scuola.

Ma mettiamo il caso che il dipendente comunale lavori 20 ore settimanali ed ha il suo stipendio. Il lavoratore delle cooperative, se lavora anche lui 20 ore per la cooperativa, è meno tutelato e guadagna meno.

I contratti sono diversi, i nostri sono diversi da quelli delle cooperative...

Certo, sono migliori...

Non posso rispondere a questa domanda perché non so quali siano i contratti che le cooperative applicano ai

propri dipendenti, però è una questione contrattuale e anche di diversità di ore.

Il risultato è che però hanno le stesse mansioni, sono pagati meno e meno tutelati.

Le nostre insegnanti dell'infanzia comunali guadagnano di meno delle insegnanti dell'infanzia statali. Perché? Perché hanno un contratto diverso, fanno le stesse ore e le stesse cose ma hanno un contratto differente, non dico che sia giusto o sbagliato, ma loro devono agire sul loro contratto finché venga migliorato.

Ma per voi come comune è normale che si sia creata questa situazione?

E' normale perché abbiamo diverse tipologie di lavoratori all'interno dei nostri servizi e non tutti percepiscono lo stesso stipendio perché hanno contratti diversi.

A me stupiva il fatto che anche

con contratti simili, e quindi i pochi che nelle cooperative riescono ad avere un contratto a progetto o a tempo indeterminato hanno quindi 20/30 ore lavorative settimanali, come quelle dei dipendenti comunali, guadagnano comunque molto meno sono meno tutelati...

Mi rendo conto ma questa è una situazione lavorativa che riguarda molte altre realtà, è una questione contrattuale sulla quale non possiamo fare niente, si chiama precariato e avviene in tutti gli ambiti lavorativi. L'unica cosa che possiamo fare è quella di farli lavorare il più possibile: è proprio una questione sulla quale non posso e non devo intervenire.

Con il nuovo piano dei servizi scolastici le cooperative lavoreranno di più?

Non sono ancora in grado di dirglielo perché stiamo avviando la fase progettuale adesso, appena sarà definitiva, vedremo. ■ M. Cat.

ECONOMIA

ERASMUS Una trentina di persone conoscerà il Faberlab. con una visita al laboratorio di stampa 3D

A scuola di tecnologia Tanti stranieri scelgono l'Italia

di **Silvia Bottelli**

■ Sempre più giovani studenti decidono di partire per andare a fare un'esperienza di studio all'estero ma ci sono anche tanti studenti che arrivano nel nostro Paese per studiare da vicino le nostre tecnologie.

Proprio a loro si rivolge Confartigianato Imprese Varese, mettendo a loro disposizione l'esperienza di Faberlab, il laboratorio di fabbricazione digitale che già da tempo collabora con le scuole del nostro territorio per dare ai ragazzi la possibilità di approcciare sul campo con le più moderne tecnologie, dalla stampa 3D agli strumenti per l'implementazione di intelligenze artificiali.

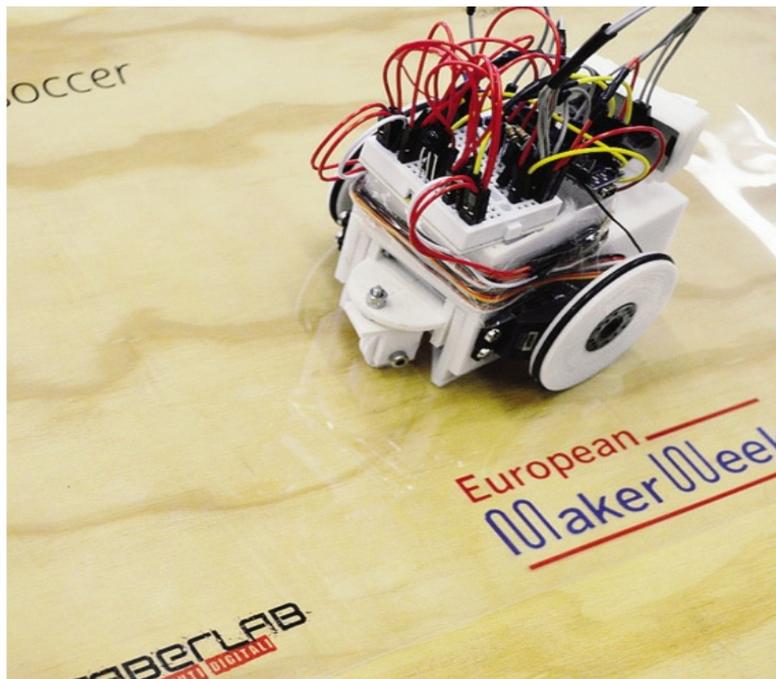
E così, dopo il patto siglato con l'Università statale di Architettura e Ingegneria Civile di Astrakhan, nato con l'obiettivo di condividere le conoscenze delle rispettive parti nel campo dell'applicazione della stampa 3D e delle nuove tecnologie digitali nell'ambito delle costruzioni, e le due trasferte a Lipsia, stavolta il laboratorio di progettazione, modellazione, prototipazione aziendale di automazione e stampa 3D di Confartigianato Imprese Varese ospita un po' di Europa in casa sua.

Merito del progetto Erasmus plus e di un istituto ad altissimo tasso di digitalizzazione, il liceo scientifico Curie di Tradate, che fino all'11 marzo ospiterà docenti e studenti di Spagna, Portogallo, Turchia, Grecia e Ungheria impegnati in un percorso biennale finalizzato alla creazione di una app dedicata alla corretta alimentazione. Una sorta di esperimento di educazione digitale transfrontaliero che approda al Faberlab per toccare con mano quello che, già oggi, la tecnologia mette al servizio non solo delle imprese ma anche degli studenti e delle scuole. E così oggi, la delegazione europea di Erasmus Plus, composta



Il liceo Curie fino all'11 marzo ospiterà docenti e studenti di Spagna, Portogallo, Turchia, Grecia e Ungheria

da una trentina di persone in tutto passerà la mattinata al Faberlab per una visita al laboratorio di stampa 3D, che darà loro la possibilità di vedere da vicino come operano e cosa possono realizzare le stampanti 3D, per visionare i progetti realizzati dagli studenti del Curie e, magari, per estendere il progetto Fa-



berschool in altre parti d'Europa. E in particolare sull'intelligenza artificiale e con le schede per la prototipazione rapida Arduino che i ragazzi del Curie stanno lavorando da tempo con grande entusiasmo, a partire da una base dove fili elettrici, cingoli, smartphone, algoritmi, formule matematiche, elettro-

nica e informatica si fondono nell'idea che muove tutti i ragazzi: inventare qualcosa che funzioni nella vita di tutti i giorni. Ed è così dalla fantasia applicata alla tecnica che sono nate le idee più disparate: da una balestra in Lego in grado di puntare il bersaglio in movimento, fermare l'attimo e

colpire a un semplice carro armato che diventa la soluzione più efficace per il riordino dei rifiuti e della spazzatura differenziata. Laboratori scolastici di Intelligenza Artificiale che, al di là della loro validità come percorsi di alternanza scuola-lavoro, sanno ottenere il meglio dai giovani. ■

LO STUDIO Nuove frontiere del marketing

Ecco il socialing per vendere prodotti

■ Una volta c'era carosello che ci mostrava una società dei consumi a misura d'uomo e teneva incollate le persone al televisore.

Oggi si è arrivati al socialing, un neologismo nato dalla fusione di social con marketing, dal quale, anche volendo, difficilmente riusciamo a restarne fuori.

Oggi quando si pensa al marketing, spesso ci si riferisce a tecniche di persuasione con cui le imprese ci spingono a comprare prodotti che non ci servono per soddisfare dei bisogni che, spontaneamente, non sentiremo.

Il marketing insomma è

decisamente cambiato: martedì 14 marzo alle ore 18.30 il professor Andrea Farinet dell'Università Liuc spiegherà tutti questi cambiamenti durante l'incontro su "Consumatori-imprese: dall'era dei persuasori occulti al paradigma socialing".

Si parlerà del rapporto tra società e consumo partendo da una serie di filmati dell'Archivio del Cinema e della Comunicazione d'Impresa di Liuc e dell'Archivio Storico Luce Cinecittà per arrivare, appunto, al socialing, come nuovo approccio alla visione del marketing del presente e del futuro. ■ **S. Bot.**

UNIVA Il ciclo di sei incontri di approfondimento

A scuola di finanza per nuovi investimenti

■ A scuola di finanza: l'Unione Industriali di Varese torna a proporre un ciclo di sei appuntamenti per accompagnare le imprese verso la conoscenza di nuove forme per finanziare gli investimenti. «Di fronte ai grandi mutamenti che stanno coinvolgendo il sistema finanziario - spiega Riccardo Comerio, presidente di Univa - non possiamo, come imprenditori, stare fermi ad aspettare gli eventi. Dobbiamo, invece, saper governare la nostra finanza. Altrimenti l'alternativa è che siano altri soggetti con altre logiche e altri obiettivi rispetto a quelli dell'impresa, a decidere le sorti dei nostri busi-

ness. L'imprenditore deve avere il coraggio di rimettersi in discussione aprendosi anche a nuovi orizzonti di conoscenza». La riduzione dei rischi aziendali attraverso strumenti come i derivati; gli interventi di Finlombarda per le imprese; le opportunità offerte dalla Sabatini 4.0; le tecniche per il controllo di gestione; il credito italiano deteriorato e l'impatto sulle aziende; la disintermediazione bancaria attraverso il crowdfunding: questi sono i temi che verranno affrontati. Il primo appuntamento è per questa mattina alle ore 9.30 nella sede di Gallarate di Univa per parlare di derivati. ■ **S. Bot.**